

cineteatro
peppino
impastato

MARTIN EDEN

un film di Pietro Marcello
con Luca Marinelli, Jessica Cressy, Vincenzo Nemolato,
Marco Leonardi

sceneggiatura: Maurizio Braucci, Pietro Marcello; fotografia:
Tiziana Poli, Francesco di Giacomo, Alessandro Abate, Andrea
Cavalletto; montaggio: Michel Merkt, Aline Hervé; musiche:
Paolo Marzocchi, Michael Kaczmarek; produzione: Avventurosa,
Ibc Movies; distribuzione: 01 distribution
Italia, Francia 2019 - 129 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Mostra del Cinema di Venezia, 2019: coppa Volpi miglior
interpretazione maschile a Luca Marinelli

Dopo aver salvato da un pestaggio Arturo, giovane rampollo della borghesia industriale, il marinaio Martin Eden viene ricevuto in casa della famiglia del ragazzo e qui conosce Elena, la bella sorella di Arturo, e se ne innamora al primo sguardo. La giovane donna, colta e raffinata, diventa non solo un'ossessione amorosa ma il simbolo dello status sociale cui Martin aspira a elevarsi. A costo di enormi fatiche e affrontando gli ostacoli della propria umile origine, Martin insegue il sogno di diventare scrittore e – influenzato dal vecchio intellettuale Russ Brissenden – si avvicina ai circoli socialisti, entrando per questo in conflitto con Elena e con il suo mondo borghese.

«Martin Eden racconta la nostra storia, la storia di chi si è formato con la cultura incontrata non in famiglia, o a scuola, ma lungo la strada; è il romanzo degli autodidatti e di chi ha creduto nella cultura come strumento di emancipazione, restandone in parte deluso. Oltre una prima lettura, però, Martin Eden non racconta solo la storia di un giovane proletario che, per amore di una ragazza altolocata, ambisce a diventare scrittore: è anche il ritratto di un artista di successo – un autoritratto a tinte fosche dello stesso Jack London – che smarrisce fatalmente il senso della propria arte. Ispirandoci liberamente al romanzo di London, abbiamo letto Martin Eden

come un affresco capace di anticipare le perversioni e i tormenti del Novecento, e i suoi temi cruciali: il rapporto tra individuo e società, il ruolo della cultura di massa, la lotta di classe.» (Pietro Marcello e Maurizio Braucci)



«Ispirato all'omonimo romanzo di Jack London, il film si affida a un ottimo Luca Marinelli per mettere in scena l'ostinazione di un marinaio che sognava di diventare scrittore. Un racconto di formazione in chiaroscuro, dove il potere romantico della parola si scontra con una società in cui la cultura è spesso messa ai margini.» (Giuseppe Grossi, Movieplayer.it)



«La storia viene in un certo senso rimaneggiata e consegnata nelle mani esperte di Pietro Marcello che, con la sua accuratezza e l'immenso riguardo verso l'opera originale, dirige un film seducente, armonioso, come il suo protagonista, Martin Eden. Marcello fonde insieme riprese d'archivio, video di repertorio e le alterna spesso durante il girato, spezza il racconto con piccole interruzioni che però non risultano divise o disarmoniche dal resto del film ma ne impreziosiscono il senso, dando ancora più abisso al personaggio di Martin Eden. Come il romanzo, anche il film di Pietro Marcello ha un respiro unico, affannoso, intenso, è una storia che riguarda tutti, che parla ad ognuno di noi perché racconta cosa significa raggiungere un obiettivo e sentirsi traditi dai propri sogni.» (Lucia Tedesco, cinematographe.it)



«Il cinema è qui, come nel passato, un grande, potente, riattivatore di immagini sedimentate nel profondo della nostra coscienza. (...) Ancorando Martin Eden dal mare alla terra ferma napoletana, il regista trova l'attore perfetto in Luca Marinelli, come volto e come interprete. Nel suo caso i due aspetti sono davvero inscindibili. Marinelli ha una presenza dolce e magnetica dall'inizio alla fine, passa da una sequenza all'altra come fossero altrettante bolle sognanti dando però come interprete carne e sangue a un racconto politico e socioantropologico.» (Francesco Boille, internazionale.it)



«Pietro Marcello continua il suo percorso di cineasta capace di rintracciare nella nostalgia di immagini e suoni nascosti nella memoria il senso di una narrazione ambientata idealmente lungo tutto l'arco del '900: ancora una volta si serve di innumerevoli materiali di repertorio (tra questi anche lo sfrenato ballo di due ragazzini napoletani già utilizzato recentemente da Patierno in Camorra) per imbastire una sinfonia visiva capace di dare respiro alle ossessioni, ai ricordi, alle contrapposizioni dell'inquieto antieroe protagonista, un Luca Marinelli totalizzante» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)



«É soprattutto la dimensione sociale e politica, già presente nel romanzo originale e ulteriormente sviluppata dalla sceneggiatura di Braucci e Marcello, a rendere Martin Eden un apologo morale adatto ai nostri giorni, che sottolinea il valore della cultura e la scarsa accoglienza che le viene riservata, denuncia l'immobilismo sociale e la mancata accettazione di chi è diverso, e mette a nudo la paura che la verità incute in chi vive nella menzogna e nell'autoinganno.» (Paola Casella, mymovies.it)

cineteatro
peppino
impastato

MARTIN EDEN

un film di Pietro Marcello
con Luca Marinelli, Jessica Cressy, Vincenzo Nemolato,
Marco Leonardi

sceneggiatura: Maurizio Braucci, Pietro Marcello; fotografia:
Tiziana Poli, Francesco di Giacomo, Alessandro Abate, Andrea
Cavalletto; montaggio: Michel Merkt, Aline Hervé; musiche:
Paolo Marzocchi, Michael Kaczmarek; produzione: Avventurosa,
Ibc Movies; distribuzione: 01 distribution
Italia, Francia 2019 - 129 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Mostra del Cinema di Venezia, 2019: coppa Volpi miglior
interpretazione maschile a Luca Marinelli

Dopo aver salvato da un pestaggio Arturo, giovane rampollo della borghesia industriale, il marinaio Martin Eden viene ricevuto in casa della famiglia del ragazzo e qui conosce Elena, la bella sorella di Arturo, e se ne innamora al primo sguardo. La giovane donna, colta e raffinata, diventa non solo un'ossessione amorosa ma il simbolo dello status sociale cui Martin aspira a elevarsi. A costo di enormi fatiche e affrontando gli ostacoli della propria umile origine, Martin insegue il sogno di diventare scrittore e – influenzato dal vecchio intellettuale Russ Brissenden – si avvicina ai circoli socialisti, entrando per questo in conflitto con Elena e con il suo mondo borghese.

«Martin Eden racconta la nostra storia, la storia di chi si è formato con la cultura incontrata non in famiglia, o a scuola, ma lungo la strada; è il romanzo degli autodidatti e di chi ha creduto nella cultura come strumento di emancipazione, restandone in parte deluso. Oltre una prima lettura, però, Martin Eden non racconta solo la storia di un giovane proletario che, per amore di una ragazza altolocata, ambisce a diventare scrittore: è anche il ritratto di un artista di successo – un autoritratto a tinte fosche dello stesso Jack London – che smarrisce fatalmente il senso della propria arte. Ispirandoci liberamente al romanzo di London, abbiamo letto Martin Eden

come un affresco capace di anticipare le perversioni e i tormenti del Novecento, e i suoi temi cruciali: il rapporto tra individuo e società, il ruolo della cultura di massa, la lotta di classe.» (Pietro Marcello e Maurizio Braucci)



«Ispirato all'omonimo romanzo di Jack London, il film si affida a un ottimo Luca Marinelli per mettere in scena l'ostinazione di un marinaio che sognava di diventare scrittore. Un racconto di formazione in chiaroscuro, dove il potere romantico della parola si scontra con una società in cui la cultura è spesso messa ai margini.» (Giuseppe Grossi, Movieplayer.it)



«La storia viene in un certo senso rimaneggiata e consegnata nelle mani esperte di Pietro Marcello che, con la sua accuratezza e l'immenso riguardo verso l'opera originale, dirige un film seducente, armonioso, come il suo protagonista, Martin Eden. Marcello fonde insieme riprese d'archivio, video di repertorio e le alterna spesso durante il girato, spezza il racconto con piccole interruzioni che però non risultano divise o disarmoniche dal resto del film ma ne impreziosiscono il senso, dando ancora più abisso al personaggio di Martin Eden. Come il romanzo, anche il film di Pietro Marcello ha un respiro unico, affannoso, intenso, è una storia che riguarda tutti, che parla ad ognuno di noi perché racconta cosa significa raggiungere un obiettivo e sentirsi traditi dai propri sogni.» (Lucia Tedesco, cinematographe.it)



«Il cinema è qui, come nel passato, un grande, potente, riattivatore di immagini sedimentate nel profondo della nostra coscienza. (...) Ancorando Martin Eden dal mare alla terra ferma napoletana, il regista trova l'attore perfetto in Luca Marinelli, come volto e come interprete. Nel suo caso i due aspetti sono davvero inscindibili. Marinelli ha una presenza dolce e magnetica dall'inizio alla fine, passa da una sequenza all'altra come fossero altrettante bolle sognanti dando però come interprete carne e sangue a un racconto politico e socioantropologico.» (Francesco Boille, internazionale.it)



«Pietro Marcello continua il suo percorso di cineasta capace di rintracciare nella nostalgia di immagini e suoni nascosti nella memoria il senso di una narrazione ambientata idealmente lungo tutto l'arco del '900: ancora una volta si serve di innumerevoli materiali di repertorio (tra questi anche lo sfrenato ballo di due ragazzini napoletani già utilizzato recentemente da Patierno in Camorra) per imbastire una sinfonia visiva capace di dare respiro alle ossessioni, ai ricordi, alle contrapposizioni dell'inquieto antieroe protagonista, un Luca Marinelli totalizzante» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)



«É soprattutto la dimensione sociale e politica, già presente nel romanzo originale e ulteriormente sviluppata dalla sceneggiatura di Braucci e Marcello, a rendere Martin Eden un apologo morale adatto ai nostri giorni, che sottolinea il valore della cultura e la scarsa accoglienza che le viene riservata, denuncia l'immobilismo sociale e la mancata accettazione di chi è diverso, e mette a nudo la paura che la verità incute in chi vive nella menzogna e nell'autoinganno.» (Paola Casella, mymovies.it)